

LA SCALTRA
VILLANELLA

Intermezzo da recitarsi in musica dalla
Compagnia

COMICA ITALIANA

IL CARNEVALE

dell' Anno 1765.

IN LUBIANA

Dedicato al Merito impareggiabile delle

DAME, e CAVALIERI
DI DETTA CITTA.

CON LICENZA de' SUPERIORI.

LUBIANA,

Stampato da me GIOVANNI FEDRICO EGER.

GRAZIOSISSIME DAME E GENEROSISSIMI CAVALIERI.



Offerta maggiore, se si considera la scarsezza del nostro talento, non può presentarsi a Voi, nobilissime Dame, ed umanissimi Cavalieri, dalla nostra Comica Compagnia, che la stampa della presente musicale Operetta, perchè nuova affatto nel suo poetico intreccio, non meno, che nella musica, ma offerta più tenue, se si considera la sublimità del merito Vostro, (confessar ci conviene) rassegnarvi non si poteva. Non si attribuisca perciò dalla gentilezza Vostra a temerità, se affidati a quella umanità, che vi è propria e per attestare l'inalterabile nostra divozione ci siamo disposti a dedicarvi

La Scaltra Villanella, ch' è il titolo della composizione a Voi rassegnata. Siamo ficuri, che dalla grandezza dell' animo vostro farà esaminato il buon cuore degli offerenti, e non la qualità dell' offerta, per la quale, Nobilissime Dame, e Cavalieri, chiedendovi umilmente perdono, vi supplichiamo a considerarci quali con tutto il rispetto ci protestiamo

DI VOI GRAZIOSISSIME
DAME
E GENEROSISSIMI
CAVALIERI

Umilissimi, ed ossequiosissimi
Servi
LI COMICI ITALIANI.



PERSONAGGI:

IL CONTE CORNALUNGA,

Il Sigr. Marco Toscani.

LISETTA CONTADINA.

La Sigr. Gertrude Dotti.

MINGONE CONTADINO,

parte muta.

La Scena rappresenterà una Campagna
con picciola montagna da una parte,
e dall' altra il prospetto di villarec-
cia capanna.





PARTE PRIMA.

Campagna con , montagnetta da una
parte, e capanna dall' altra

Lisetta, e Mingone in disparte.

Lisetta. **T**ornato è il sol ,
Non tuona più.

Le pecorelle
Van fù , e giù.
Pascendo vanno
Di quà , e di là ,
Godendo vanno
La libertà.

Via Mingone , che fai ? torna il sereno ,
La grandine è cessata ,
La pioggia è terminata , il tempo è questo
Di fortire a l'aperto ,
E ricondur le pecorelle al prato.
Non perder tempo . . . (a) Che ?
Tu vuoi venir con me ? . . . (b) Per qual
motivo ?

Eh via non arrossir , spiega il tuo core . . .

A 4

Tu

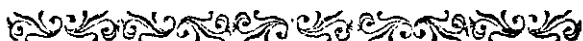
(a) *Mingone mostra di volergli parlare.*

(b) *Mostra vergogna.*

Tu fei cotto, e vorresti
 Meco fermartì a ragionar d' Amore ? (a)
 (Costui non si disgiusti,
 Che giovar mi potrà ne' miei disegni.)
 Mingon, gradisco i segni
 Del tuo sincero Amor; forse col tempo
 Quel tu farai Chi sà,
 Per cui perder dovrò la libertá.
 Ma se è ver, che mi adori
 Devi obbedirmi, e all'or, che col figliuolo
 Del padron nostro a ragionar mi vedi,
 Tosto presto a me riedi,
 Che non vorrei . . . M'intendi? . . . sì,
 Dubito, ch' ei m'insulti. (b) E dove vai
 Così furioso. (c) Nò, fermati, ascolta.
 Bastonar il Padron per un sospetto?
 Può dar, che sia fallace il dubbio mio,
 Pria vùò venirne in chiaro.
 Presto ritorna, intanto parti . . . Addio. (d)
 Oh poverò Mingone,
 Quanto sei baccellone,
 Se credi che ad amarti io sia disposta.
 Tu devi questa volta
 Esser il commodino,
 Ché mi faccia acquistar il Padroncino.
 Già me ne sono accorta,
 Che ha per me de l'Amore; ond' io vorrei
 Far

- (a) *Fa cenno di sì.*
 (b) *Mingone vuol partire.*
 (c) *Mostra voler bastonare.*
 (d) *Mingone parte.*

Far gl' interessi m'ei per tutto il tempo,
Che stare in questo mondo
Il Cielo mi destina,
A Signora passar da Contadina.
Suo Padre il Conte è già vecchio infensato,
E benchè sia storpiato il Conte figlio.
E senza un occhio, tal defermità
Copre della Contea l'credità.
Eccolo appunto. Affe voglio, che sia
Pruova la gelosia
Di quel cuor, che vorrei fatto mia preda,
Senza che di mie brame ei se ne avveda.



Conte, e detta

Conte. Schiavo Lisetta.

Lisetta. Schiavo!

Che salutar è il vostro?

Conte. In confidenza

Trattar teco vogl' io

Perchè mi piaci, e sei l'idolo mio.

Lisetta. Oh certo! il grande onore

Mi vien, da questo amore! e che credete

Che altri non m'ami, e ch'io non ami
alcuno?

Se sono l'idol vostro, oh tengo anch'io

Qualcun. che in questa villa è l'idol mio.

Conte. Come! ed avresti ardire

A me di preferire

- Qualche villano indegno,
È non gradir gli affetti del mio core ?
- Lisetta.* E quando mai parlaste voi d'amore ?
- Conte.* Ben te ne parlerò adesso: Ah tu non fai!
Dal dì, che ti mirai la prima volta,
Un Mongibel nel seno
Parvemi di sentire
Io credea di morire! e or pur morrai,
Se degli affetti miei prendessi gioco
- Lisetta.* Adagio, adagio un poco
Volete voi sposarmi ?
- Conte.* Oh questo nò.
Avvilire non vuò la nobil mano.
- Lisetta.* Dunque andate lontano,
Che non vuò neppur io
Accordar l'amor mio fuori che a quello,
Che un giorno o l'altro a me darà l'anello.
- Conte.* Corpo di Bacco, affè,
Che avrai che far con me.
- Lisetta.* Ehi, abbiate giudizio, signor mio,
Che senza spampanate
Corpo di Bacco le so dire anch'io.
- Conte.* Via via non irritarti,
Perder non ti vorrei.
Sacrificar potrei di mia famiglia
Il lustro, e lo splendore
A quello, che per te mi sento, amore.
Ma il Padre, che direbbe? i miei parenti!
La nobiltà . . . Che maledetto imbroglio
Fra cento riflession voglio, e non voglio.
- Si

Si può per esempio . . .
Lifetta vien quà.
Se il Padre fen v'è
Al Mondo di là . . .
Ma poi non va bene.
E troppa empietà,
E sempre si offende
La mia nobiltà. Si può.

Lifetta. Voi da rider mi fate.
Invan vi affaticate
Di combinar insieme
Di vostra nobiltà l'alto splendore
Coll' Amor, che per me nutrite in core.
Poco fa v'ho pur detto,
Che vago giovinetto
Disposto di far semper a modo mio,
Siccome è l'idol mio,
Sarà ancor mio marito.

Conte. E vorrai preferire
Al Conte Cernalunga, un villanaccio?
Ah per pietà, nol far, Lifetta mia.

Lifetta. (Egli m'ama da ver, se ha gelosia.)

Conte. Non mi mortificar.

Lifetta. Ve lo ridico.

Del Vostro amor non me ne importa un fico

Conte. Cara Lifetta mia, gradisci il core,
Che forse un dì la mano . . .

Lifetta. Forse, mi dite?

Credete, che io mi sia una sfacciatella?
Questa da vero è bella!

Andate

Andate alla malora, che il mio core
 Nol sacrificio a un uom senza cervello,
 E la man vuò donarla
 A un giovine, che sia grazioso, e bello.
 Questo core non è fatto
 Per un sciocco, e per un matto
 Vuò donarlo, e regalarlo
 A chi pare, e piace a me.
 Vuò donarlo a un Pastorello,
 Che sia vago, e che sia bello,
 Ritrosetto, semplicitto,
 Tutto grazia, e tutto fè.
 Già lo so, che vi dispiace;
 Ma conviene darfi pace.
 Lo sapete, m'intendete
 Questo core di chi è. Va via



Conte Solo.

Conte. Dunque a quel, che si sente
 Costei non vuole amarmi . . . Io non
 capisco . . .
 Ma se sprezza l'Amor, la compatisco.
 Povera ragazzina,
 E' onesta, e innocentina. E' tanto bella
 Ah Conte Cornalunga abbi giudizio,
 Non gettare il casato in precipizio.
 Rifletti . . . e che riflettere degg'io?
Se

Se sposo a 'genio mio
Una contadinella onesta, e buona,
Cosa potranno dire? finalmente
Nobile sono anch' io per accidente.
Era villan mio Padre, e col danaro,
Che gli lasciò morendo il suo Padrone
Si è fatto un Signorone.
La Contea si è comprata.
Mia Madre è in villa nata.
La sposo, che in sua Casa
Serviva da ragazza,
E farò con Lisetta un' egual razza.

Vorrei, e non vorrei . . .

Di sì, mi dice Amor.

Ma ne i riflessi miei

Par, che m'arresti il cor . . .

Sì, sì che farla io vuò.

Ma pian, pensiamci un pò.

Se mai . . . se dico voglio . . .

Oh maledetto imbroglio,

Che debba far, non sò. Vorrei &c

Mingone, che lo stà osservando.

Conte. Cosa mi vai guardando
Con quella brusca cera? (a) A me tu vuoi
Favellare? e di che? (b)
Che ti dica dov' è Lisetta adesso?
Sei forse un qualche messo
D'amorose Ambasciate? (c) Come! . . .
quando.

Lisetta

(a) *Mostra di volergli parlare.*

(b) *Come Sopra.*

(c) *Come Sopra.*

Lifetta a te vuol bene? (a) Ah indegno,
 e rio !
 Tu sei rivale mio ? comprendo appieno
 Perchè la frasconcella mi disprezza ;
 Ma già , che in le mie man sei capitato ,
 Voglio cavarti il cor, Villan sfacciato, (b)

Corpo di Bacco ,
 Voglio ammazzarti,
 Vub sbudellarti ,
 Ti vuo scannar.

Lifetta. Alto Signore.
 Dammi Mingone
 Questo bastone ,
 Non ti azzardar.

Conte. Perfida !

Lifetta. A me ?

Conte. Sì, cruda, a te

Lifetta. La non si scaldi (c)
 Signor mio caro.

Conte. Non stuzzicarmi, (d)
 Brutto Sommaro,

Lifetta. {Perchè la bile. (e)
 {L'affogherà.

Conte. {Vattene al Diavolo, (f).
 {Va via di quà.

Sentomi

- (a) *Pone mano alla Spada.*
- (b) *Al Conte.*
- (c) *A Mingone.*
- (d) *Al Conte.*
- (e) *A Mingone.*

Sentomi accendere
Di sdegno il petto,
Rabbia, e dispetto
Mi fa tremar. Corpo di &c. (a)

Fine della prima Parte.

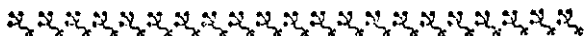


PARTE SECONDA.

Conte Solo.

Maledetta Lifetta, e quando mai
D'amore incomminciai
Con essa a ragionar. Tacendo almeno
Rispettosa, e civil veniami innante,
E sentiami chiamare
Dal bel labbro Padron, se non amante.
Or mi schernisce, e mi maltratta ancora
A fronte d'un bifolco; e pure io sento
Ad onta de gl' insulti
Aumentar sempre più la fiamma mia,
E macerarmi il sen per gelosia.
Di te, che farà mai,
Povero Cornalunga,
Se non giungi a piegar quel cor crudele?
Eccola l'infedele. Ah, che, mi sento
Accender di furor . . . Ma nò, tenciamo
Vincerla colle buone;
E, se poi non potrò con lei far nulla,
Farò

Farò contro del mio rival sfacciato
Uua risoluzione da disperato.
Affè che vien con lei. Calmiam lo fdegno.
Con quel pezzo di legno
Veramente mi mette in foggezione.



Lifetta, e Mingone

- Lifetta.* Serva, signor Padrone.
Eccomi a lei con Mingoncino unita
A chiederle perdon del torto ufato;
Se per amor mancato
Aveffimo al dover, fcusi, e ci accordi
Di baciarle la mano
L'onore a noi da generoso, e umano.
- Conte.* Veramente dovrei . . . basta, tenete. (a)
Se rispetto averete
Ritroverete in me
Chi vi proteggerà, ma pocchia . . . ohime. (b)
- Lifetta.* Che fu
- Conte.* Villan briccone,
Mi ha dato un morficone
- Lifetta.* Eh farà state
L'anfietà di mostrarfi rassegnato
- Conte.* Basta Lifetta mia tutto sopporto
In grazia dell' amor, che per te sento.
Per te trattengo a stento
Il furor contro lui
- Lifetta.* Grazie, signore. (M' impegno,
Che in poco tempo egli è ridotto a fegno)
- Conte.*

(a) gli dà la mano a baciare.

(b) Mingone gli morica la mano.

Conte. Dirti degg'io

Lisetta. Che mai ?

Conte. Che l'idol mio
Sei, beneche mi maltratti,

Lisetta. Obbligatilma.

Conte. Che morire io dovrei da disperato,
Se non fossi da te compassionato.

Lisetta. Ma che vuole da me ?

Conte. Mia vita fenti

Quel, ch'io bramo, ristretto in questi
accenti,

Vorrei quel core in dono

Va via, non mi stancar (a)

D'amor s'io ti ragiono . . . ,

Va, che non ci ai da entrar: (b)

In somma, la tua mano,

Cara, vorrei col cor.

Ma se con te non parlo. (c)

Ma se non c'entri in questo,

Va, che ti porti il diavolo,

Per carità va presto,

Non ha piu tlemma il cor.

Se vuoi, che amor ti punga . . . (d)

Eh giuro a Bacco, è lunga (e)

Con questa spada Ah nó,

Tutto sopporterò

In grazia del mio amor. Vorrei ec: (f)

B

Lisetta

(a) a Mingone, che già va appresso.

(b) Come sopra.

(c) Come sopra.

(d) a Lisetta.

(e) pone mano alla spada.

(f) Poi va via, e Mingone il siegue.

Lifetta sola, e poi Mingone.

Lifetta. Affè, che indovinai,
Qualor determinai
Di mostrarmi sprezzante alle sue voglie,
E posso adesso dir con fondamento,
Che mi darà la mano,
Ed in amor farà il mio cor contento.
Pur vuò l'ultima prova
Di sua sincerità tentare ancora.
Un bel penfier per ora
Mi viene in fantasia
E vuò, che posto sia
Tosto in efecuzione.
Ehi, dove sei, Mingone. (a)
Vieni, caro, con me. Da te mi preme
Efeguito un mio cenno, e in amor poi,
Non dubitar, ci aggiusterem tra noi. (b)

Conte Solo

Lifetta, idolo mio,
Tu mi martelli il sen,
E son tutto velen
Dachè ti adoro.
L'amore è troppo rio,
E l'alma che ti onora,
Nel seno aumenta ogu'ora
Il fier martoro.

Min-

(a) *forte Mingone.*

(b) *Va via con Mingone*

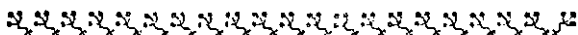
Mingone da Soldato.

Conte. Che figura è costessa? al volto, a l'atto
Mi rassembra un soldato, Oh servitore. (a)
Son io per obedirla, mio signore.
Il Conte Beccanotti Cornalunga,
Per quello, che si dice, è il Padre mio.
Se al figlio vuol parlar, quello son io. (b)
Grazie, signor, permetta,
Che legga il contenuto
Del presentato foglio.
(Che diavolo farà costesto imbroglio.)
„ Al Contin Cornalunga (c)
„ La Marchesa Sportella invia il presente
„ Per mezzo di un parente,
„ Suo congiunto di sangue,
„ Facendogli sapere,
„ Che vorrebbe l'onor d'esser ammessa
„ A un segreto colloquio;
„ Poichè viver non può, se non ottiene
„ Dal Contin Beccanotti,
„ Amoroso conforto alle sue pene (d)
Cosa mi dice? (Oh vi vorria anche questa,
Che se non l'ascoltassi,
Mi facesse costui saltar la testa,)
Ma, signor (d) Nò, si fermi in cortesia.

(Non

- (a) *Mingone lo saluta, e mostra di volergli parlare*
- (b) *Mingone gli dà un foglio.*
- (c) *Legge:*
- (d) *Mingone minaccia.*
- (e) *Come sopra.*

(Non ebbi in vita mia
Una simil paura.
Io che son per natura,
Sia detto per mia gloria, un pò poltrone,
Son bene imbarazzato:)
Faccia, signor Soldato,
La Parente venir, con condizione,
Che non m'intimorisca,
Mentre al suo fiero aspetto
Parmi d'aver il terremoto in petto.



Lisetta vestita da Dama mascherata.

- Lisetta.* Son Regina, e sono amante,
Ma d'un cor, che sia costante,
Non m'importa in verità.
Cangia pur, che cangio anch'io,
E veuremo, idolo mio,
Chi più spesso cangerà. Son &c.
- Conte.* E questa? E perchè viene mascherata? (a)
Ah ah, dunque non vuole
Smascherarsi, se pria
Non fò saperle l'intenzione mia,
Parli pur, che dirò il mio sentimento.
- Lisetta.* Dunque a voi mi presento
D'alta prosapia illustre discendente,
Figlio di semidei, frattel di Eroi,
Per dir ch'ardo per voi
Del più sincero amor; che il vostro core
In mercè del mio amore,
Chiedendo à voi v' offro la nobil mano,
- Esiben-

(a) *A Mingone.*

Esibendovi ancora in sul momento,
 In presenza di questo testimonio
 La contessa Sportella in matrimonio.
Conte. (Or sto fresco da ver) prometto a lei,
 Che per onore avrei
 Di tal Dama poter esser marito;
 Ma ad un altro partito
 Mi consiglia il dover, l'inclinazione. (a)
 Ah si fermi signor con quel bastone.
Lisetta. Come? à Dama mia pari,
 Che la mano, ed ilcor v' offre in tributo,
 Senza punto pensar date un rifiuto?
Conte. Dirò
Lisetta. Questo noi soffre
 L'antica nobiltà de' miei natali.
Conte. Ma Signora Contessa
Lisetta. A voi Curino,
 Che da quel Sangue istesso,
 Ond' io trassi il natal, siete disceso,
 Il grado vilipeso
 Di nostra nobiltà sia riscarcito
 Dal vostro braccio ardito, e se vi aggrada,
 Vendicate il rifiuto colla spada. (b)
Conte. Colla spada! Eh si fermi in cortesia.
 Cosa crede, ch'io sia
 Ne' duelli ammaestrato?
 Sempre ho desiderato
 Viver in buona pace, e se mai vuole
 Di quel, che dice lei, soddisfazione
 Prenda pure un bastone,

B 3

Ch'ò

(a) *Mingone alza' il bastone.*

(b) *Mingone vuol metter mano alla spada.*

Ch'io preparo la schiena, e suo Cugino
Meni a dritto, e a roverscio,
Nè dubiti, che a questo io contradichi
Mà mi falvi la pancia per i fichi.

Lifetta. Nò: vi esimate invano
Da una risolucion definitiva,
O che qui su l'istante
Mi dovete la man dare, e l'anello,
O pur con mio Cugino
Senza contradizion far il duello,
Ebben che rispondete?

Conte. Ma voi mi confondete.
(Dire vorrei di nò, ma mi spavento.)

Lifetta. Non tardate o Cugin dunque il cimento. (a)

Conte. Piano per carità, si fermi . . . Ah nò.
Tutto quel, che lei vuole, eseguirò.

Lifetta. Sarete sposo mio?

Conte. Signora sì.

Lifetta. Vi piaccio?

Conte. Non lo so, se mascherata
Innanzi a me vi vedo.

Lifetta. Se siete mio, concedo,
Che possiate veder la sposa in volto,
Porgetemi la man.

Conte. La man vi porgo.

Lifetta. E Lifetta?

Conte. Lifetta alla malora
Vadasi pur.

Per

(a) *Mingone si mette in guardia.*

Lifetta. Per ora.

La parola mi basta,
Compirem l'Imeneo solennemente.
E però conveniente, che sappiate
Or con chi favellate,
E che si veda
Dal Contin Beccanotti, e Cornalunga
Il volto peregrino
Della Dama Sportella, e suo Cugino. (a)

Conte. (Oh Diavol maledetto!)

Lifetto. Ecco Signore,
Per prova del suo amore
Quella Lifetta, che farebbe stata
Col tempo corbellata,
Se avesse avuto in capo la pazzia
Di secondare vostra signoria.
Per un vile timore
Ebbe ardir ad incognita persona
Esibir ciecamente il cor, la mano,
Mandando alla malaora
La povera Lifetta, e perchè bramo
Veder anzi gradito l'amor mio,
Signor Contino, vi stramando anch'io.

Conte. Cara Lifetta . . .

Lifetta. Cara dite a colei,
Che maltrattaste? andate,
Nè mai più vi azzardate

Dì

(a) Si leva la maschera, e Mingon gli rappresenta.

Di parlarmi in tal guisa. Indegno! io

voglio,
Giacchè ho l'amante in pronto,

Vendicarmi sul fatto de l'affronto.

Sì, voi siete un vago amante

Nato aposta per amar. (a)

Che figura, che tembianze

Da doverfi disprezzar? (b)

Quel bel viso il cor mi alletta!

Ma in amor non ci vuol fretta,

Ci vuol tempo, e fedeltà. (c)

Traditore, dal tuo core

Il mio core imparerà. (d)

Idol mio, sì sì, v'intendo,

E già m' accendo a' vostri rai. (e)

Crudelaccio, lo vedrai. (f)

Se il tuo cor si pentirà. Sì voi &c.

Mingone. (g)

Conte. Ah nò, ben mio,

Perdono al fallo mio, se disprezzato

Ho quel, che m'ha piagato,

Tuo gratioso visetto,

Non fu già per dispetto. Io son poltrone,

E piuttosto che farmi sbudellare

Vorrei, te lo confesso,

Tutto

(a) a *Mingone*

(b) al *Conte*.

(c) a *Mingone*.

(d) al *Conte*,

(e) a *Mingone*.

(f) al *Conte*.

(g) *Chiamando Mingone*.

Tutto il nobile sesso
Senza alcuna riserva disprezzare.
T'amo, e se non mi credi, al grave torto
A tuoi piè mi vedrai caderti morto.

Lisetta. Se diceste da ver.

Conte. Tel giuro, o cara,
Per la mia nobiltà.

Lisetta. Posso fidarmi?

Conte. Il Conte Cornalunga,
Le sue proposizion non getta in vano,
Se lo vuoi, ful momento
Per sicurrezza tua ti do la mano.

Lisetta. Orsù, bastanti prove
Ebbi del vostro amor. Caro Contino,
Anch' io di vero affetto
Arder sentiami il petto
Per voi, mio ben; ma volli
Effer, pria di spiegar mi, assicurata,
Per non restarne poi da voi burlata.
Mingon, ti rendo grazie, e mi perdona,
Se per effer Signora,
Teco finsì fin' ora,
E poichè per tuo mezzo
Il Contìn Cornalunga è mio Marito,
Tu farai tra' miei servi
Da me quel più distinto, e il favorito (a)
Non vorrei, che costui

Conte. Non dubitare.
Prometti d'esser mia?

Lisetta,

(a) *Mingone parte minacciando.*

Lifetta. Sarai mio sposo ?

Conte. Sì, tuo sposo farò, mio bel tesoro.

Lifetta. Ed io solo per voi languisco, e moro.

Conte. Dammi la mano, ò cara.

Lifetta. Prendi la man, ben mio.

Conte. [Che bel contento, oh Dio!

Lifetta. [Che Fortunato amor !

Conte. Non esser meco avara.

Lifetta. Lo sai, che tua son'io.

Conte. [Destin perverso, e rio

Lifetta. [Non ci tormenti il cor. Dammi &c.

Fine dell' intermezzo.

